

00093
L' ETEARCO

Dramma per Musica

Da rappresentarsi nell' Antico
Teatro della Pace

l'anno 1719.

D E D I C A T O

All' Illustriss. , & Eccellentiss. Signora

L A S I G N O R A

ERNESTINA

CONTESSA DI GALASSO,

Nata Contessa di Dietrechstein, Ambasciadrice
Cesarea, e Cattolica nella Corte
di Roma &c.



IN ROMA, Nella Stamperia di Antonio de' Roffi 1719.

Con licenza de' Superiori.

Si vende dal medesimo Stampatore nella strada
del Seminario Romano, vicino
alla Rotonda.

LIBRARY

UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

CHapel Hill, N. C.

1952

1952

1952

1952

1952

MUSIC LIBRARY

UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

CHapel Hill, N. C.

1952

1952

1952

1952

1952

**MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL**

MA
 ECCELLENTISS. SIGNORA



L' Etearco ebbe l'onore di venire alla luce per comandamento Augustissimo, e comparve fortunatamente in Vienna sù le Scene della Corte Imperiale

⁴
alla presenza della Clementissima
Casa d' Austria. Ora esponendo-
si nel Teatro della Pace alla vis-
ta di Romatocca all' E. V. il patro-
cinarlo, perche essendo egli Crea-
tura di un Cesare gloriosissimo,
è impegno della Vostra Cesarea
Rappresentanza il proteggerlo,
sarà bensì grazia della benignità
di V. E. il permettere, che con tut-
to ossequio riverentemente mi sot-
toscriveva

Di V. E.

Umiliss. Devotiss., ed Obligatiss. Servo
Silvio Stampiglia.

AR-



ARGOMENTO.

E Tearco Rè d'Affo in Creta ebbe colle prime nozze una Figliuola nominata Fronima, la quale fù dalla seconda Moglie così malignamente perseguitata, & incolpata, che il Padre rimasone ingannato deliberò di farla morire: costretto per tanto Temiso suo familiare à promettergli con giuramento, che averebbe eseguito il suo volere in ciò, che richiesto l'avesse, gli ordinò che sommergesse Fronima in Mare: Temiso per osservare insieme il giuramento, e per ischivare tale sceleraggine, gittolla in Mare legata ad una fune, colla quale immediatamente viva la trasse fuori, e così lasciolla nell'Isola di Terra, dove poi fù soccorsa, & amata da Polinneso. Sopra questo fatto che racconta Erodoto nel quarto Libro delle sue Storie è fondato il presente Drama, con quanto in esso si finge.

PROTESTA.

L E parole *Fato, Idolo, Adorare &c.* sono espressioni concedute alla Poesia, non sentimenti dell' Autore, il quale mancherebbe prima di vivere, che mancare alla Cattolica Religione, che fedelmente professa.

Imprimatur

Si videbitur Reverendissimo Patri
Magistro Sac. Pal. Apost.

T. Episc. *Æracleæ* Vicesg.

Imprimatur

Fr. Nicolaus Selleri Mag. & Soc. Re-
verendis. P. Mag. Sac. Pal. A-
post. Ord. Præd.

SCENE NELL' ATTO PRIMO.

Spiaggia di Mare.

Gabinetto .

Porto di Mare con barche

Picciolo Giardino di fiori.

NELL' ATTO SECONDO :

Sala con Trono .

Deliziosa presso le mura di un'antico Palazzo con
Fonti , e Rusceli .

Stanza Terrena disabitata con picciol lume .

NELL' ATTO TERZO .

Cortile .

Camera con Alcova .

Atrio .

Galleria di Trofei .

*Ingegnere , e Pittore delle Scene il Sig.
Domenico Maria Vellani Bolognese .*

ETEARCO Rè di Azzo in Creta, *Il Signor Francesco Vitali.*

MIRENE Dama principale di Azzo, *Il Signor Domenico Gizzi Virtuoso della Real Cappella di Napoli.*

FRONIMA Figlia d'Etearco, *Il Signor Francesco Natali detto il Perugino.*

ARISTENO Fratello d'Etearco, *Il Signor Gio. Carlo Bernardi.*

POLINNESTO Rè di Tera, *Il Signor Carlo Cristini Virtuoso del Sereniss. di Carignano.*

TEMISO Confidente di Etearco, *Il Signor Luigi Antinori.*

BINDA Serva di Mirene, *Il Signor Gio. Battista Perugini.*

DELBO Servo di Polinnesto. *Il Signor Gio. Battista Cavanna.*

ATTO PRIMO⁹

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare tempestoso .

Fronima in abito negletto .



On Figlia infelice
D'un barbaro Rè .
A' un vile ricetto
Chi guida il mio piè ?
O' almen chi mi dice
Un rustico tetto ,
Un'antro dov'è ? Son &c.

Fronima sventurata ,
Tiranno Genitore , empia Mirene :
Polinnesto mio bene :
Così sola , e smarrita ,
O' quante , e quante pene à me fan guerra ?
Pietà , soccorso , aita .

SCENA II.

*Pollinnesto , e Delbo sopra Navi agitate dal
Mare , che vengono à riva , e detta .*

Pol.)
Del.) à 2. **A'** Terra , à terra .

Fro. Scoffe dal mare infido ,
Navi , che cercan porto .

Pol.)
Del.) à 2. Al lido , al lido .

Fro. Che farà ? tutto speme
Il mio cor si ravviva ,

B

Mi

Mi consolino i Numi .

Del. Eccomi à riva .

Fro. (Temo , oh Dio , d'ingannarmi
Delbo quegli mi sembra. E' quegli, ò parmi?)

Del. (Qual leggiadra Donzella
In quest'ermo recesso ?)

Fro. (E' Delbo , è Delbo)

Del. Il Ciel vi salvi .

Fro. (E' desso .)
Passaggier donde vieni ?

Non rispondi ?

Del. Da Tera

Isola , dove Polinnesto impera .

Fro. Così attento mi guardi ?

Del. Perche tutta rassembri

Una regal Donzella

Da Polinnesto amata .

Fro. (Ah che son quella .)

Pol. Delbo .

Fro. (L'anima mia .)

Del. Signor : t'appressa .

Tanto al vivo affomiglia ,

D'Etearco alla figlia

Questa Ninfa gentil , che par l'istessa .

Pol. Che veggio ?

Fro. Un'infelice

Povera abitatrice

Di queste incolte arene ,

Che vive alle sventure

In compagnia d'aspro tormento atroce .

Pol. (Troppo gran simiglianza

Frà sembianza, e sembianza, e voce, e voce.)

Come ti chiami ?

Fro.

Fro. Oh Dio: Polinnesto, cor mio
 Alla favella, al volto, ed alle chiome
 Non mi ravvisi tù,
 Nè ti ricordi più nè men del Nome?

Pol. Fronima in questi lidi?

Fro. In questi lidi sì.

Pol. E in in sì negletto ammanto?

Fro. E negletta così.

Del. (M'invita al pianto.)

Pol. Per chiederti in Isposa

Al Rè tuo Genitore i passi io muovo.

Fro. E quì sola mi trovi.

Pol. E quì ti trovo?

Fro. Per comando di lui

Innocente io dovea morir nell'onde;

Mà la pietade altrui

Mi lasciò qual tu vedi, in queste sponde.

Pol. Farò le tue vendette,

Vieni all'alte mie Soglie,

Dove mia tù sarai Regina, e Moglie.

Fro. Signor: se tua mi vuoi

Prima in Affo ti porta,

Ivi chiedimi poi

Al Genitor, che già mi crede afforta.

E s'è vero, che tanto

Vago di me tù sei,

Fingi di non sapere i casi miei.

Sotto mentite spoglie

Io seguirò il tuo piè,

E alfin sarai mio Rè, farò tua Moglie.

Pol. Ch'io domandar ti debba

A chi estinta ti crede?

Fro. Paventi di mia fede,

Se al mio voler contrasti
Fidati di chi t'ama, e ciò ti basti;

Pol. Seconderò i tuoi sensi.

Del. (Non intesa richiesta.)

Pol. Ora a che pensi?

Fro. Penso di vendicarmi,
E penso con qual'armi,
E sò ben io di chi.
M'affretta
Alla vendetta
Quest'alma, che oltraggiata,
Sospira invendicata,
E misera così. Penso &c.

Pol. Del turbine improvviso
Già mancato è l'orgoglio,
Col bel'Idolo mio
Al suo regno natò partire io voglio.

Del. Ecco propizij i venti,
Onde in brevi momenti
Noi giungeremo alla bramata arena.

Pol. L'aura torna serena.

Del. Il dì ridente appare.

Pol. Olà più non si tardi.

Del. Al mare, al mare.

Pol. Tranquillo hò il core
Come son l'onde,
Nè più d'Amore
Sospirerò.
Colmo di spene
Da queste sponde
Con il mio Bene
Mi partirò.

Tranquillo &c.
SCE.

S C E N A I I I.

Gabinetto.

Etearco in abito da Camera, e poi Temiso.

Ete. **Q**uanto tarda Temiso !
 Impaziente io peno
 In aspettare il sospirato avviso :
 Quanto tarda Temiso !
 Già del Pelago in seno
 Egli avrà tratta la Real mia figlia ,
 L'impaccio di quel bene ,
 Ch'Etearco desia :
 Paga farà Mirene , e farà mia .

Tem. Etearco .

Ete. Temiso ,
 Fosti de' cenni miei
 Fedele esecutor ?

Tem. Lo san gli Dei .*Ete.* Dunque Fronima è morta ?

Tem. Sì , lungi dalle sponde ,
 Ch'altro non si vedea , che Cielo , & onde .

Ete. Narrami il caso . *(si mette à sedere*

Tem. Ascolta :
 Cinsi al Collo di lei
 Grave catena , à grave sasso unita ,
 Ed ella non sapendo ,
 Che fosse tuo voler torla di vita ,
 Esclamava dicendo ,
 Ah Genitore , ah Genitore aita :
 Alfin sospinta giacque
 Dalla prora nell'acque :
 Allor le braccia aperse ,

E due volte gridò
 Etearco , Etearco , e si sommerse .
 Dopo il camin ripresi ,
 E venni alla tua Reggia .

Ete. Intesi , intesi . *(restain atto pensoso .*

Tem. (Del suo barbaro errore
 Forse l'alma è pentita ?)

Ete. (Ah Genitore , ah Genitore aita .)

Tem. (O' come si cangiò ,
 Come in pietade il suo rigor converse !)

Ete. (E due volte gridò
 Etearco , Etearco , e si sommerse !)

Tem. Sire Sire .

Ete. Così
 La mia figlia morì ?

Tem. Così morì .

Ete. Lungi assai dall'arene ?

Tem. Sì mio Rè lungi assai .

Ete. Venga Mirene . *(si leva .*

Tem. Parto à far ciò che brami .

Ete. Nò , sentimi , Mirene or non si chiami .

Vanne , e spargi d'intorno

La funesta novella

Dell'estinta Donzella ;

Fingi qualche infortunio , e di sua morte

Credali rea la sorte ,

Dì , che io piango , e mi lagno

Di sua crudel fortuna ,

E che trovar non sò quiete alcuna .

Tem. Oprerò qual conviene

A un fedel servo .

Ete. E poi verrà Mirene .

Verrà Mirene bella ,
 E alfin pur mia farà .
 (Oh Dio l'estinta figlia ,
 Oh Dio , che crudeltà !)
 Mà l'alma mi consiglia ,
 Ch'io pensi solo à quella ,
 Che sospirar mi fa . Verrà , &c.

S C E N A I V .

Parte della Città vicina al Porto .

Mirene , e Binda , e poi Aristeno .

Mi. **V**orrei poter non piangere ,
 Nè sempre sospirar ;
 Mà pur bisogna cedere
 Al crudo fato rio :
 Vorrei ; mà non poss'io ,
 E solo hò da penar . Vorrei &c.

Bin. Coraggio , sù coraggio ,
 Che dopo il Verno vien l'Aprile, e il Maggio.

Mi. Non spero , che il mio fato
 Debba cangiar mai stile ,
 Nè fiorirà per me Maggio , nè Aprile .

Bin. E' vera ipocondria
 Il mal , che porti addosso ,
 Sollevati Mirene .

Mi. Ahi , che non posso .

Bin. Sforzati , che potrai ,
 Credilo pure à me :

Mi. Non farà mai .

Bin. Deh provaci una volta ,
 E riparlami poi .

Mi. Và , che sei stolta . (*Parte Binda .*

Aris. Oh Dio , Mirene mia .

Mi. Caro Aristeno

Tanto affanno? E perche?

Aris. Non t'è nota la morte
Della figlia del Rè?

Mi. Barbara sorte!

Qual sventura funesta
Diè fine a' giorni tuoi?

Aris. Fiera tempesta .

Non vedesti poc'anzi ,
Che un procelloso vento
Intorno à questi lidi
Travolse il Mare in un momento?

Mi. Il vidi.

Aris. Ella per suo costume
Sai , che le false spume
Sovra Pino leggiero
Alto varcar solea ?

Mi. Pur troppo è vero .

Aris. Dentro il mar si trovò .

Mi. Quando il vento spirò ?

Aris. Nell'ora istessa .

Mi. Misera Principessa!

Aris. Impetuoso flutto

La trasse al fondo , e già la Reggia è in lutto .

Mi. Doppio penoso affanno

Il suo destin m'apporta ;
Mi duol , ch'ella sia morta ,
M'affligge il nostro danno :
Dimmi , Aristeno , dimmi ,
Come potrò sottrarmi
Del Rè , che sua mi brama ?

Aris. Rimembranze son queste
Da far morir chi t'ama .

Mi.

Mi. Dal voler d'Etearco .

Io mi schermia con quella
 Deplorabil Donzella ;
 Fingea grave timore ,
 Che per cagion di lei
 Con men paterno amore
 Egli guardar potesse i figli miei :
 Ciò spesso avvenne , e spesso
 Quasi fuor di se stesso
 A i reali Imenei non mi sforzava ,
 Mà gemeva , e pensava :
 Or ch'estinta è la figlia ,
 E quale avrà riparo ,
 Mio bell'Idolo caro
 Chi languisce per te ?
 Io son Vassalla , ed Etearco è Rè .

Aris.

A poco à poco io sento
 La fredda gelosia
 Cingere l'alma mia
 D'insolito dolor ;
 Mà cresca il mio tormento
 Finchè crudel m'uccida ,
 E morte sol divida
 Da te l'amante cor. A poco &c.

S C E N A V .

Mirene , e poi Temiso .

Mi. **C**Ampo d'aspra battaglia è il petto mio ,
 E m'affagliono il core
 Prende l'armi la speme ,
 Prende l'armi il timore ;
 Ed egli combattuto or spera , or teme :

Mà egualmente si duole
E temendo , e sperando .

Tem. Il Rè ti vuole .

Mi. Il Rè ?

Tem. Là della Reggia
Nel fiorito recinto
Solo passeggia .

Mi. (Ah che il timore hà vinto .)

Pensieri chi aita

Un'alma smarrita ,

Un povero cor ?

Vi chiedo consiglio ;

Ch'è fiero il periglio ,

Crudele il timor .

Pensieri &c.

S C E N A V I.

*Polinesto , Delbo , e Fronima , che arrivano
in Porto , e Temiso .*

Tem. **Q** Uelle vele , quei legni
Sembran di Polinesto ,
Non m'ingannano i lumi .

Pol. Il Porto è questo . (sbarcano Polinesto, e Delbo.

Tem. M'inchino alle tue piante
Nel fortunato istante
D'un arrivo improvviso .

Pol. Godo appena quì giunto
Di ritrovar Temiso .

Tem. Deggio eseguir gli alti tuoi cenni ?

Pol. Appunto .

Un gran tesoro hò meco .

Vuò , che mel serbi ascoso

Agl'occhi altrui , sù la tua fé riposo .

Tem.

Tem. I tuoi comandi adoro.

Pol. Delbo vanne, e à lui porta il mio tesoro:

Del. Ubbidisco. *(parte, e torna alla Nave.*

Pol. Vorrei,

Che nol vedesse alcun.

Tem. Temer non dei.

Prima dalle tue schiere

E' già preso ogni varco,

Poi, perche d'Etearco

Si sommerse la Figlia

Tutti i Popoli stanno

Colmi d'immenso affanno.

E di Cocito a i Numi

Svenano Armenti, ed ardono profumi.

Pol. Fronima è morta?

Tem. E' morta. *(sbarcano Fronima, e Delbo.*

Pol. Ed io men venni

Vago de' tuoi Sponsali à questa riva.

Tem. Må Fronima morì.

Fro. Fronima è viva.

Del. Viva per tua mercede.

Pol. E viva la consegno alla tua fede:

Ecco il Tesoro.

Tem. Oh Dio

In qual rischio son'io!

Del. Paventi invano

Pol. T'affida Polinesto, ecco la mano.

Fro. S'hai pietà di mie pene,

Le pene mie consola,

Cauto osserva Mirene:

E poi scorgimi à lei, quando stà sola.

Tem. E in periglio sì grave

Fro. Cessi il timor.

Pol. Ben mio torna alla nave,
 Ch'egli furtivo poi
 Fida scorta farà de passi tuoi.
 Al Rè portino avviso,
 Che quì giunto son'io, Delbo, e Temiso.
Partono Delbo, e Temiso.

Fro. Già preparai gl'inganni
 A' danni
 D'un infida,
 Non voglio, che s'uccida,
 Ma tormentar la vuò.
 Paventi ancor se stessa,
 Che oppressa
 A poco à poco,
 A me farà di gioco,
 A lei d'orror farò. Già &c.

S C E N A V I I.

Polinnesto.

CHe dirà l'empio Padre?
 Che mai farà la figlia?
 Che farà di Mirene?
 Nol sò, sò che il mio core
 Altro non fà, che sospirar d'Amore.
 Al balenar d'un guardo,
 Che dardo fù d'amore
 Restò ferito il Core,
 Perdei la libertà.
 Sì vaga è la mia piaga,
 Sì dolce è la mia pena,
 Che la prima catena
 L'ultima ancor farà.

Al &c.
 SCE-

S C E N A V I I I .

Binda , poi Delbo .

Bin. **E** Delbo? e Delbo!

Eh, eh, eh, eh, zì, zì,

Del. Vosignoria, che vuole?

Bin. Almeno le parole.

Del. Ci rivedremo altrove.

Bin. Tanta gran fretta? e dove?

Del. Devo andar con Temiso

Ad inchinarmi al Rè .

Bin. Tù? con quel viso!

Del. Pare , che ti dispiaccia .

Bin. Al Rè?

Del. Al Rè .

Bin. Tù!

Del. Sì .

Bin. Con quella faccia?

Del. Che parlar da processo .

Bin. Dico la verità .

Del. Temiso, adesso. *(verso la parte donde uscì .*

Che forse non son'Uomo

D'una bella presenza .

Bin. Certo, con riverenza

Io per tale ti tengo .

Del. Temiso adesso vengo .

(come sopra ;

Stimi , che del mio volto

Sia più ben fatto il tuo .

Bin. Molto , / mà molto .

Del. Veniamo al paragone .

Bin. Ecco lo specchio .

Del. Più bello è il mio .

Bin.

Bin. Bello non già, mà vecchio.

Del. Che scaltra ragazzina.

Bin. Guarda che carne fina.

Del. Mira, che color vivo.

Bin. Vedi, che dolce idea.

Del. Và, che t'arrivo.

Bin. Soffrilo pure in pace,
E' più vago il mio volto.

Del. A' me non piace.

Bin. Che sentimento ingiusto!
Non ti vuò à genio?

Del. Nò.

Bin. Non hai buon gusto.

Del. Or che meglio considero.

Bin. Ti piaccio?

Del. Sì, mi piaci, e ti desidero.

Bin. Alfine apristi i lumi.

Del. Tù mi distruggi il cor.

Bin. Tù mel consumi.

Ahi,

Che fai

Spietato amore?

Del.

Ahi và piano

Con la mano:

(Troppo male

à 2.

(Fà il tuo strale,

(Men rigore

(Per pietà.

Del.

Cara Binda

Binda, bella

Linda, linda,

Snella, snella

Vola, vola

Bin. Mi consola ,
Già son morto per metà ,
Io men passo
All'altro Mondo ;
Delbo mio
Grasso , grasso
Tondo , tondo ,
Dimmi addio
Pria che io vada à star di là.
Ahi &c.

S C E N A I X.

Giardino di fiori .

Etearco , e Mirene .

Ete. **O** Rche in braccio di Morte
La mia figlia spirò , sei mia Consorte.

Mi. Ah Signore , in un giorno
Inconsolabil tanto ,
Giorno d'acerbo pianto
Favelli d'Imenei ;
E dell'estinta il Genitor tù sei ?

Ete. Eh , che per mè l'Aurora
Mai non portò giorno più bello ancora .

Mi. Etearco , quel core ,
Che tù serbi nel petto

Ete. E' tutto Amore .

Mi. Amor mai non udito .

Ete. Non è Amore di Padre , è di Marito .
Anzi Amor sì possente
Di sì fervide faci ,
Che

Mi. Non segui , ò mio Rè ?

Ete. Senti , mà taci .

Tù sdegnavi esser mia

Per gelosia dell'unica mia prole :

Eran vane parole

Le mie calde preghiere ;

Quindi à render sicuri

Il tuo dubbio pensiero , e i miei riposi ,

Ella restò sommersa , ed io l'imposi .

Mi. (Tiranno) oh Dio , se imponi

Per appagar tue voglie ,

Ch'altri la Figlia uccida ,

Mosso da brama infida

Di propria man truciderai la Moglie .

Ete. A così duro passo

Lusinghiera mi traggi , e poi t'offendi ?

Mi. Io per schivar gl'incendi

Di mal gradito oggetto ,

Ete. Come ?

Mi. Il noto sospetto

Per la Real Fanciulla aver fingea ;

Mà giammai non credea ,

Che il Padre , il Padre istesso

Giunger potesse à sì crudele eccesso .

Ete. Io malgradito ? ingrata ,

Schernir gli affetti miei ?

Ah Figlia sventurata

Della morte di Lei

Tutta l'alta cagione . . .

Mi. A te s'ascriva .

Ete. Che sì , che sì . Ma quì Temiso arriva .

S C E N A X.

Temiso, poi Delbo, e detti.

Tem. **M**Io Rè, brami, che Delbo
L'eccelsa grazia ottenga
D'inchinarsi al tuo piè?

Ete. Delbo? che venga. *(parte Temiso.)*
Che risolvi?

Mi. Risolvo
Di voler pria la morte,
Che d'un barbaro Padre esser Consorte.

Ete. E Mirene tant'osa?
Morì la Figlia, e non vivrà la Sposa.
Torna Temiso con Delbo

Del. Coronato Regnante
E' giunto Polinesto, e sceso appena
In quest'inclita arena,
Per me, ch'eleffe all'onorato incarco;
Egli manda salute ad Etearco.

Ete. Al tuo Signor ritorna.
Digli, che la mia Reggia,
Più mia Reggia non è,
Che ora io sono Etearco, ed egli è il Rè.
(parte Delbo.)

Custodir sia tua cura
L'empia Donna spergiura.

Tem. Tanto sdegno?

Ete. Ella il sà: mà pria consento,
Che per qualche momento
Scorgendo il suo periglio
Libera pensi à migliorar consiglio:
A tua gloria, à tuo danno,

O sarò Sposo Amante, ò Rè Tiranno.

Alma ostinata,

Pensa, eh'io sono
Amante, e Rè.

Pensaci ingrata,
E pensa al Trono,
E pensa à te.

Alma &c.

Mi. Và Temiso, ed appresta
Ceppi, ferri, e catene.

Tem. (Che stravaganza è questa?) Addio Mirene.

Mi. Furie terribili

Con fiere immagini
S'armino à guerra
Contro di te.

(verso la parte, dove entrò Etearco.)

Ed in orribili
Cupe voragini
S'apra la terra
Sotto il tuo piè.

Furie &c.

S C E N A XI.

Aristeno, che viene dalla parte dove entrò Etearco,
e Mirene.

Aris. **C**Ontro di me? qual fallo
Aristeno commise?

Mi. Nò, contro il Rè (che la sua Figlia uccise.)
Sì, contro il Rè, che qual solea, non chiede
L'Amor mio, la mia Fede;
Mà violento impera,
E mi vuole ò Regina, ò Prigioniera.
Tù, che languir mi fai
Altra colpa non hai, ch'esser Germano
D'un Rè, sia con tua pace, empio inumano.

Aris.

Aris. Prigioniera, ò Regina !
 Misero, oh Dio, che ascolto !

Mi. Parti, che il tuo bel volto
 Accresce affanni à questo core oppresso ;
 Che il tuo duolo, e i miei dāni io leggo in esso.

Aris. Deh' permettimi almeno,
 Che dall'afflitto seno
 Languendo à piedi tuoi l'anima spiri :
 E accompagna la poi co' tuoi sospiri.

Mi. Taci, che questi accenti,
 Sono strali pungenti,
 Da cui trafitto viene
 Il core addolorato di Mirene.

Aris. E chi tanto t'adora
 Tanto t'affligge ?

Mi. E tū non parti ancora ?
 Sostener non poss'io
 Le smanie del tuo core,
 Non hò pietà del mio,
 Hò pietà del tuo amore :
 E se vuoi consolarmi,
 Sai da te, che desio ? lascia d'amarmi .

Aris. Ch'io non ami Mirene ?

Mi. Altro non chieggo .

Aris. E come ? ah che nõ posso, ah che non deggio.

Mi. Nel dirti, che non m'ami,
 Che pena, oh Dio, m'affale,
 Al tuo tormento eguale
 E' il dolor mio .
 Mà un sì crudel consiglio
 E' figlio del mio amore,
 Che fola nel dolore
 Esser vogl'io . Nel &c.

Aristeno.

SE avessi un cor di fasso
Pure si frangerebbe al mio dolore .
Non hò di fasso il Core ,
E resister lo sento
Con intrepida forza al mio tormento .
Nè pur morte spezzerà
Al mio cor la sua catena ;
E estinto proverà
Nuova doglia , e nuova pena .
Nè &c.

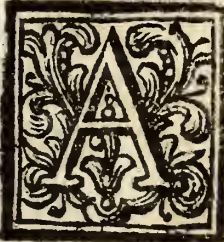
Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala Reggia.

*Etearco, e Polinnesto in Trono, Aristeno;
Temiso, e poi Mirene.*

Pol.  Lto Rè, Polinnesto
Al tuo Soglio si porta (morta;
Per chiederti la Figlia, ed ella è
Vedovo, pria che Sposo
In querele funeste
L'amorose richieste ora rivolgo,
E della morte sua teco mi dolgo.

Ete. Polinnesto, son Padre,
E il mio dolor tiranno
E' un dolor, che m'uccide;

Tem. (E' un finto affanno.)

Pol. Tutto dolente intorno
Ecco il reggio soggiorno;
In cui stringer sperai Fronima al seno;
Pria dell'estremo punto,
Ah fossi giunto à rivederla almeno;
E che perder mi resta,
Se per empio voler di sorte ria
Io perdei la mia Sposa?

Aris. (Ed io la mia.)

Ete. Figlia, misera figlia:
Rattener sù le ciglia
D'amaro pianto il corso
Etearco non può.

Tem. (Giusto rimorso.)

Pol. Nell'atroci sventure,

Benche oppresso à ragione il cor rimanga ;
Sollevarsi è Virtù .

Mi. Lacia , ch'ei pianga .

Ete. Temeraria Mirene .

Mi. Dove son le catene ?

Il Carcere qual'è ?

Tace Temiso , e non risponde il Rè ?

Pol. Etearco ?

Ete. Ella è rea

Di non lieve ardimento .

Mi. Polinneso perdona ,

Che violento impulso à ciò mi sprona .

Ete. Ne soffrirai la pena .

Pol. Deh lo sdegno raffrena .

Ete. Troppo vile farei .

Aris. (Assistetela , ò Dei .)

Mi. La tua minaccia

Non mi sforzi à parlar .

Ete. Mirene taccia .

L'alto antico ricetto

De' Reali Avi miei

Sia prigione di lei ; colà t'invia :

Temiso udisti , e tù l'orgoglio oblia .

Mi. Mostrati più crudele ,

Che più sarò fedele

A chi m'innamorò .

Non paventar mio core ,

Ch'io manchi al primo amore :

Consolati alma mia ,

Che pria

Morir saprò .

Mostrati &c.

La seconda parte di quest'aria si finge dirla à se stessa, e la dice furtivamente ad Aristeno.

S C E N A I I .

Etearco , Polinnesto , ed Aristeno .

Ete. (**D** Unque perche nel seno
Altri ardori nutrice abborre i miei?)
Mio Germano Aristeno
Tu dell'amor di lei
Cerca di risaper chi sia l'oggetto .

Aris. (Che sento!)

Ete. Ah, che il mio petto
Il suo dolor ripiglia ,
E torno estinta à lagrimar la figlia .

Pol. (Che maniere sagaci.)

Aris. (Cruda fatalità .

Pol. (Pianti mendaci.)

Signor

Ete. Lascia , che solo
Colmo d'acerbo duolo
(Anzi di sdegno acceso)
Volga altrove le piante
Misero Padre , (vilipeso Amante.)
L'Alma languisce (freme il mio Core)
Figlia infelice (Mirene infida.)
Tutto sospiri (tutto rigore)
Quella si pianga (questa s'uccida .)
L'alma &c. *Parte.*

Aris. Polinnesto , il tuo core,
Che ben conosce amore , aiti il mio .
A scoprir son costretto
Di Mirene il diletto , e quel son'io .

Pol. Datti pace Aristeno
A tuo favor m'impegno ,

E saran forse tuoi Mirene, e il Regno :
Aris. Pur, che sia col Idol mio,

Altro il cor bramar non sà .
 Sprezzo il Serto, e sprezzo il Regno;
 Cerco affetto, e voglio fede,
 Ch'è d'Amor sola mercede,
 Vero Amore, e Fedeltà. Purche &c.

S C E N A I I I.

Polinneo.

M Anca da crude pene
 Aristeno agitato .
 Prigioniera è Mirene :
 Etearco sdegnato ;
 E con finte querele
 Simula d'esser Padre un Rè crudele ;
 In sì varj successi ,
 Io con lieto sembiante,
 Vivo felice, benchè viva amante .
 Son del core felici i sospiri ,
 Ed è amore soave piacer .
 Non hò pene, non provo martiri ;
 E il contento di placida calma
 Sempre all'alma
 Rinuova il piacer. Son &c.

S C E N A I V.

Deliziosa con fonti, e Ruscelli presso le mura
 d'un antico Palazzo .

Mirene, poi Fronima in abito d'ombra.

Mi. **C** Arcere di Mirene
 Un'alta Reggia, e queste piagge amene?
 Cru-

Crudo Rè , fiero mostro
 In sotterraneo chiostro
 Fà pur ch'io tragga i giorni al giorno ascosa,
 Che nè meno farai , che io sia tua Sposa .
 L'odio contro il Tiranno ,
 L'Amor verso Aristeno
 Tormentano il mio seno ,
 Mà Fronima sommersa è il primo affanno :
 Fui cagione innocente
 Della morte di lei ,
 Smania i'alma dolente ,
 E si turba la luce à gli occhi miei :
 Tremo , gelo , pavento ,
 Vacillo , mi sgomento ,
 Mover piè , volger guardo io più non oso .
 O potessi trovar qualche riposo .

Si mette à sedere in atto di volersi addormentare :

Fro. Io che fui Real Donzellâ di dentro
 Sola quì dal Faggio , al Mirto
 Nudo Spirto
 Errando vò ,

Mi. Di Fronima è la voce.

Esce Fronima fingendo di non veder Mirene
 Ahi vista , oh Dio ! *Si leva con spavento*

Fro. Questo è il rio ,

Mi. Manca il cor , manca il piede , e la favella .

Fro. La Fonte è quella ,
 Dove spesso
 Trovai pace , e dove adesso
 Ritrovarla io più non sò .

Mi. Che chiedi Anima bella?

Fro. Io che fui Real Donzella
 Sola quì , &c.

Mi. Piango la tua sventura ,
Ho pietà del tuo fato ombra infelice .

Fro. Mirene ingannatrice ,
Mentito è il pianto , e la pietade è finta .
Crudel , Crudel , tù mi volesti estinta .

Mi. Se innocente son'io
Voi lo sapete , ò Numi .

Fro. Già in sen d'eterno oblio
Fronima chiuse i lumi :
Vanne , e stringi la mano
All'empio Genitore ,
Vanne , e appaga il suo core , e il tuo conforta .
Crudel per te , per te Crudel son morta .

Mi. Per me ? Crudo Etearco *Parte*

E' mia la colpa , ed io la rea non fui :

Deh le mie voci ascolta

Bell'anima insepolta , e vanne à lui .

Digli barbaro , digli spietato ,

Digli fiero , tiranno , inumano ,

Digli . . .

Mà nò , tutto diresti invano .

S C E N A V.

Etearco , e Mirene .

Ete. **M**irene è tempo ancora
D'esser Reina , e di venire al Soglio .

Mi. E' tempo ancora ?

Ete. E' tempo sì .

Mi. Non voglio :

Non vuol Fronima estinta

D'atro dolor dipinta

Qui mesta si lagnò , quì mi compare .

Ete.

Ete. Tù di sognate larve

Racconti fole ad Etearco istesso ?

Mi. Così tornasse adesso

L'ombra della tua Figlia

Spettacolo d'orrore alle tue ciglia .

Ete. Rido de' tuoi fantasmi .

Mi. Rido di tua speranza .

Ete. Ma piangerà Mirene .

Mi. Ella hà costanza ,

Ete. Farò , farò , che sia

Scopo dell'ira mia chi t'innamora .

Mi. E allor farai , ch'io più ti sdegni ancora .

Ete. Olà , nella più angusta

(*Vengono due Compare .*)

Dell'antica Magion parte remota

Viva Mirene anche à se stessa ignota .

Mi. Aggiungiancor , che cinga

Catene al braccio mio , ceppi al mio piede;

Ma non sperar giammai , ch'io cangi fede .

Ete. L'orror di strazi , e morte

Il cor t'abbatterà .

L'affetto del mio petto

In barbare ritorte

Per te si cangerà . L'orror &c.

S C E N A V I .

Aristeno , e Mirene'.

Arif. **G**ioia di questo seno,
Cara Mirene mia .

Mi. Fuggi Aristeno .

Arif. Ch'io fugga ?

Mi. Sì mio Bene .

Fuggi da queste arene il tuo destino :
 Corri al mare vicino ,
 Spiega le vele al Vento ,
 Dalle Greche riviere
 Vanne in piagge straniere à prender Porto ,
 Ch'Etearco è un Tiranno , e ti vuol morto ,

Aris. Perche ?

Mi. De' sospir miei

Brama estinto l'oggetto , e quel tù sei :

Aris. Egli non sà , che m'ami , anzi m'impose
 Di ricercarne

Mi. Oh Dio ,

Fuggi Aristeno mio : Chi mai t'affida ;
 Ch'ei non sappia ch'io t'amo , e non t'uccida ?
 Amor , benche segreto avvampi in dui ,
 Mai non ben si nasconde à gl'occhi altrui :

Aris. Che abandonar ti debba
 Nel tuo maggior periglio ?

Cruda richiesta , barbaro consiglio .

Mi. Da questa Selva aprica

Passo alla Reggia antica

A viver prigioniera in chiuse mura ;

La tua vita assicura ,

Non pensare alla mia :

Addio , e questo addio

Chi sà , cor mio , che l'ultimo non sia :

Se mai

Saprai ,

Che il Ciel crudele

Mi volle estinta , sospira , e di :

Mirene mia visse fedele ,

Mirene mia fedel morì .

E doppo morte à te d'intorno

S E C O N D O : 37
Verrò di notte , verrò di giorno
Cangiata in ombra fedel così , Se &c.

S C E N A V I I .

Aristeno .

T Roppo chiedi , se chiedi ;
Che in periglio ti lasci :
Morte il core mi passi
Con barbara ferita ,
Pria , che tù mora , ed'io rimanga in vita :
O vivrai bell'Idol mio ,
O vogl'io
Morir con te .
Che in lasciarti avrei nel Core
Poco amore ,
E poca fè . O &c.

S C E N A V I I I .

Delbo , e Binda .

Bin. **E'** Un piacer con certi Vecchi
Il mostrarsi innamorata :
Se ne vedono parecchi ,
Che non servono più à nulla
Corteggiare una fanciulla ,
Che si finge appassionata . E' &c.

Del. Amati lumi belli .
Vezzosa Binda mia .

Bin. (Questo è di quelli)

Del. Brami sposarti meco ?
Tù sei Greca , io son Greco .

Bin. Sarebbe mia fortuna ,
Che il mio Sole tù sei .

Del. Dunque alla conclusione.

Bin. E credi tu, ch'io sia
Per esser Sposa tua!

Del. Certo.

Bin. Và via.

Del. Binda, perche mi scacci?

Bin. I Vecchi Sposi
Sono troppo gelosi
Pieni di mille acciacchi,
E quel ch'è peggio, assai schifosi, e fiacchi.

Del. Io di nulla patisco,
Son per grazia del Fisco
Polito come l'oro,
Ed è la forza mia forza da Toro.

Bin. Se forza i Tori avessero
Alla tua forza eguale,
In queste parti, e in quelle
Non vi farian nè scarpe, nè pianelle.

Del. Pensieri sì dubbiosi
Dalla tua mente escludi
Binda mia, Binda mia, Binda concludi!

Bin. Oh quanto rido,
Perche Cupido
Scherza con te.

Del. Oh quanto piango,
Perche rimango
Senza mercè.

Bin. Vattene, vola

Del. Vuoi restar sola?

Bin. Così mi piace.

Del. Deh pace pace.

Bin. Voglio discordia.

Del. Misericordia, misericordia,

Mise-

Bin.

Misericordia cara per me .

Misericordia per te non v'è .

Oh quanto &c.

S C E N A I X .

*Fronima, e poi Temiso.**Fro.*

MOrir dovea nell'acque,
 E moro in mezzo al foco,
 Perche d'amar mi piacque
 Due vaghi accesi lumi,
 Convien che mi consumi
 Ne, sò trovar più loco.

Morir &c.

Tem. Principessa, deh tanto

Non scherzar col periglio,

Con più cauto consiglio i passi aggira:

Se alcun ti mira, eti conosce, e poi

Il Rè n'avvisa, e che sarà di noi?

Fro. Temiso, il guardo è scorta

A i moti del mio piede,

E furtiva, ed accorta

Spesso altri vedo, ed altri me non vede.

Tem. Sai, che in anguste mura

Per comando del Rè posi Mirene .

Fro. Or potrò più sicura,

A' mie vendette intesa

Condurre à fin l'incominciata impresa .

Tem. Fronima, al tuo desio

Arride il Cielo, e la Fortuna inclina.

Mà, che riguardi?

Fro. Oh Dio

La notte s'avvicina,

E il caro Polinnesto à me non viene:

Dimmi, che fa? dov'è? chi lo trattiene?

Tem. Non guari andrà, che lo vedrai.

Fro. Temiso,

Lieto palpita il cor, l'alma è giuliva;

Giurerei, che il mio Bene adesso arriva:

Tem. E' dolce la speranza,

Che al cor d'un fido amante

Dipinge il bel sembiante,

Dell'adorato ben.

E se la lontananza

Temendo l'adolora;

La dolce speme allora

Lo fa gioire in sen.

E' &c.

S C E N A X.

Polinnesto, e Froxima.

Pol. **F** Ronima.

Fro. E tanto tardi

A beare i miei sguardi?

Bramo di star celata à gli occhi altrui;

Mà viver non poss'io nascosa à i tui.

Pol. Era da rio tormento

Anche il mio core oppresso,

Più non lo sento, or che ti sono appresso:

Fro. Polinnesto adorato.

Pol. Idolo mio.

Fro.) *à 2.* Già sai che ^{mia} non son che ^{tua} son'io

Pol.) ^{mio} ^{tuo}

Fro. E perche mio tu sei

Lunge dagl'occhi miei

Soffrirti mai non so.

Come Colomba al nido
Cerca il Compagno fido
Sempre ti cercherò . E perche &c.

S C E N A X I .

Stanza angusta con picciol lume .

Mirene , e poi Fronima .

Mi. **E**cco trofeo son'io
D'un barbaro Regnante,
Mà quest'alma costante
Non farà mai trofeo del suo desio .
Così potesse il core
Aver forza maggiore
D'un interno che prova alto spavento ,
E più fiero lo sento
In questa parte oscura
Dove picciola face arde , e scintilla :
L'una , e l'altra pupilla
Timida intorno aggiro ,
E ogni cosa , che miro orror m'apporta .

Pro. Crudel per te , per te crudel son morta .

Mi. Ombra dolente , oh Dio ,
Dimmi , che brami , ò fà che mora anch'io .

Fro. Del Genitor Tiranno
Se tù sarai compagna al letto , e al Soglio,
Con inquieto affanno
Voglio agitarti , e voglio
Sdegnata à te d'intorno
Esser Furia la notte , Inferno il giorno .

Mi. Farò quel che tù chiedi ,
Anzi quel che tù chiedi il cor desia ,
La colpa non è mia ,

Se rimanesti afforta .

Fro. Crudel per te , per te Crudel son morta ;
 Di poca terra in seno
 Per pace di quest'alma
 L'insepolta mia salma ascondi almeno :
 Giace in riva del Mare
 Il freddo busto , io ti farò di scorta ,
 Crudel per te , per te crudel son morta .

Smorza il lume , e parte .

Mi. Ah ferma , e ferma i passi ,
 M'inviti à venir teco ,
 Poi d'un Carcere cieco
 Involta nelle tenebre mi lassi .

Barbari fiete ò Dei :

Chieggio la morte in dono

Nè pur morir poss'io ,

Mà penar deggio , oh Dio ,

Di duolo in duolo .

Misera quanto sono :

Poveri affetti miei ,

Barbari fiete , oh Dei ,

Se il Ciel non mi ferisce ,

O' s'apre il suolo .

Barbari &c.


Fine dell'Atto Secondo .

ATTO TERZO⁴³

SCENA PRIMA.

Cortile Segreto dell'Appartamento di Polinnesto.

Polinnesto, Aristeno.

Pol.  Tanto si sgomenta
Il cor, che porti in seno?
Aris. Agl'impegni d'un Rè creda Ari-

Aris. Vuole il Crudo Etearco (steno.
Morta Mirene, e il suo gradito Amante.
Talora in un'istante
Si scopre ciò, che fù gran tempo occulto;
Da un'improvviso insulto
Della ferezza sua chi m'assicura?
Tanto mi fà temer la mia sventura.

Pol. Aristeno hai coraggio?

Aris. Grande, qual si conviene
Ad un, che Regio Sangue hà nelle vene.

Pol. Portati ad Etearco,
E l'Amor di Mirene à lui palesa.

Aris. Più volte à tanta impresa
Un mio pensiero à stimolar mi venne;
Mà il timor mi rattenne
Di non accrescer pene
All'infelice mia bella Mirene.

Pol. Risolviti, e se mai
Ti condannasse il tuo Germano à morte,
Principe, non morrai,
Vivrà Mirene, e farà tua Consorte.
Signor, vado, e confido
Lieto passar dalle tempeste al lido.

S C E N A II.

Fronima, Polinnesto, e poi Delbo:

Fro. **P**Aga de' suoi disegni
Fronima à te sen viene:

Credi pur, che Mirene
Non sarà d'Etearco;
Già vibrata dall'arco
D'una giusta vendetta,
A voto non andò la mia faetta.

Del. Signor, sul vicin lito,
E' pronto ogni Guerriero
Ad eseguire ardito
Quello, che à me fidasti alto pensiero,

Fro. E qual sarà l'impresa?

Pol. Una giusta difesa.

Fro. Mà di Chì?

Pol. D'Aristeno.

Già ti narrai

Fro. Me ne rammento appieno.

Pol. Delbo colà ritorna,
Attenda il mio comando,
E cauto stringa ogni Soldato il brando.

Fro. Ricordati, mio Bene,
Che la tua Sposa d'Etearco è Figlia,
Che sua non sia Mirene
La ragion lo consiglia, e il bramo anch'io,
Più non tentar, che non farai più mio.

Pol. Fronima tolga il Cielo,
Che a' danni d'Etearco armi la mano:
Dal suo feroce orgoglio
Assicurar sol voglio il suo Germano.

Ch'io

Ch'io v'adori, e vi paventi
 Voi me 'l dite, oh vaghi lumi.
 Che se lampi, e strali ardenti
 Avventate ancor sereni,
 Ben potete d'ira pieni
 Far temer gl'istessi Numi:
 Ch'io, &c.

S C E N A I I I.

Fronima.

SE fiero è il Genitore,
 Sia pietosa la Figlia, e vinca Amore:
 Mà de' sponsali miei
 Per pietà Sommi Dei non tardi il dì,
 Che in affanno sì rio
 Nò, che più non poss'io viver così.
 Cara speme lusinghiera
 Consolando il Cor mi vada:
 Spero pace, e pace spera
 La mia bella fedeltà:
 Cara &c.

S C E N A I V.

Delbo, e poi Binda.

Del. **C**Hi me l'avesse detto
 Mi rimariterò.
 La mia novella Sposa
 Se ben farà la ritrosa
 Compagna del mio letto
 Farà quel, ch'io vorrò. *Chi &c.*

Bin. Delbo sei qui?

Del. Son quì, ma in ogni parte
 Son Servo tuo: che Venere!

Bin. Che Marte!

Del. Dal discorso passato

Hai mai pensato a me fino al presente?

Bin. Non ci hò pensato niente.

Del. A te dunque il mio foco
 Non preme?

Bin. Preme sì, ma preme poco:
 Anzi penso, e conosco,
 Che tù per me non fai.

Del. E la ragion?

Bin. V'è differenza assai.

Del. Sdegni forse un par mio?

Bin. Tu non sei qual son'io
 Di nascita gentile.

Del. Anch'io nasco civile,
 E sono i miei Parenti
 Onestissime genti.
 Orfanella vezzosa
 Per pietà mi consola,
 Sposati meco, e non farai più sola:

Bin. Sola nò, mà farei
 Accompagnata male.

Del. Non deve prender lei
 Un'equivoco tale.

Bin. Delbo ti parlo schietto,
 Non ti voglio nè à tavola, nè in letto.

Del. In deplorabil stato
 Ridotto mi vedrai.

Bin. Saria peccato.

Del. Sempre dolente, e afflitto
 Passerò l'ore, e i giorni.

Bin.

Bin. O via stà zitto.

Del. Se Delbo à te non piace
A Delbo piaci tù.

Bin. Non più facciamo pace
Non più.

Del. Cruda tiranna

Bin. Non più

Del. Per te s'affanna

Bin. Non più

Del. Un che t'adora

Bin. Non più

Del. Voler ch'io mora

Bin. Non più

Del. Non è dovere

Bin. Non più

Del. Son Cavaliere

Bin. Non più, non più, non più.

Del. Pur sai, che questo core

Di te s'innamorò

Bin. Lo sò, lo sò, lo sò.

Del. E tù con vero Amore

Per chi ferbi la fè?

Bin. Per te, per te, per te,

Perche vali un Perù.

Se Delbo &c.

S C E N A V.

Camera con Alcoa, e Letto.

Etearco, poi Aristeno, e doppo Temiso, e finalmente Fronima.

Ete. **F**Antasmi tormentosi,
Che i notturni riposi

A me

A me turbaste in tante varie forme ;
 Etearco vi mira , e pur non dorme .
 Là tutta sangue il petto
 Calliginosa , e fiera
 Veggo intenta Megera à mie ruine :
 Quà l'orribile Aletto
 Scuote il Vipereo crine
 In atto d'implacabile minaccia ;
 Mi vien Cerbero in faccia ,
 E grave à me d'intorno
 L'ombra della mia Figlia aggira il passo ;
 E porta al Collo , e la catena , e il sasso .
 Misero ! non discerno
 Se la mia Reggia è questa , ò pur l'Inferno :
 Chi m'aita ? ove fuggo ? Ecco a mio danno ,
 E questa furia , e quella ,
 L'una già mi flagella ,
 E mi lacera l'altra il manco lato :
 Con profondo latrato
 Cerbero à me s'avventa , empio m'afferra ;
 Crudo mi tragge à terra ;
 E m'abbandono negli oltraggi miei . (Cade .

Aris. Etearco .

Ete. Chi sei ?

Aris. Aristeno .

Ete. Aristeno in questo loco

Tutto orror , tutto mostri , e tutto foco ?

Aris. Qual sogno i lumi tuoi

Con spaventose immagini funesta ?

Signor , Signor , l'alta tua reggia è questa .

Ete. Che favelli Aristeno ?

Questo , questo è l'Inferno , ò l'hò nel seno .

Aris. Alcoltami .

Ete.

Ete. Che vuoi ?

Aris. Sfoga gli sdegni tuoi ,
Appaga il tuo furore ;
Di Mirène l'Amore

Ete. Nome da me abborrito .

Aris. E l'Amante gradito

Ete. Basta

Aris. Scoperto è già .

Ete. Taci .

Aris. Se morto
Tù lo brami

Ete. Importuno .

Aris. A te lo porto .

Ete. Olà , Temiso , olà
Ritorni in libertà
Già m'intendesti .

Tem. Chì ?

Aris. Forse Mirene ?

Ete. Sì. *(Etearco agitato non trova loco.)*

Aris. *(Respiro.)*

Tem. *(Orrida vista.)*

Ete. Sempre più forza acquista
Il mio feroce affanno .

Aris. *(Misera sorte.)*

Tem. *(Sorte d'un Tiranno.)*

Ete. Lasciatemi , partite
Aristeno , Temiso .

Aris. *(Morte hà negli occhi.)* *(parte.)*

Tem. *(Il suo delitto hà in viso.)* *(parte.)*

Ete. E quando avrà mai fine il mio martiro ?
Quando sazie sarete
Smanie , che mi togliete
Anche il respiro . E quando &c:
Che

Che spasimi , che pene ,
 Che angustie , che dolori !
 Oh Dio , che deggio far ?

Fro. Svenati , e mori *(di dentro :*

Ete. Svenati , e mori ? ah voce

Dell'estinta mia Figlia :

L'empio mio fallo atroce

Già questa destra à vendicar s'appiglia :

Sì di vita mi privi

L'istessa spada mia .

(vuole uccidersi

Fro. Fermati , e vivi . *(gli leva la spada , e parte*

Ete. Figlia : ma dove andasti ? in me ritorno :

E' questo il mio soggiorno

Nè più vedo l'aspetto

Di Megera , di Cerbero , e d'Aletto .

Dileguossi ogni orrore ,

E incomincia il mio core

Del Sol , che adoro , à risentire i rai :

Forsennato , io fognai .

Servi , servi , ed alcuno

De' servi miei non viene ?

Non si lasci Mirene .

Và per entrare , e torna indietro spaventato .

Me infelice , quai Spettri

Mi respingono indietro ?

Timido il passo arretro ,

Maledico l'Amore ,

Sciolgo le mie catene ,

E sciolta resti in libertà Mirene .

S C E N A VI.

Atrio .

Mireno da una parte , Aristeno dall'altra .

Mi.)
Aris.) à 2. **A** Nima innamorata

Ritorna à respirar .

Non sei più sventurata ,

Nè più dovrai penar .

Anima &c.

Mi. Aristeno .*Aris.* Mirene .*Mi.* Di tua morte l'avviso

Ascoltar d'ora in ora

Temea così , che il cor mi batte ancora .

Aris. Con non minor spavento

Di momento in momento

Tal dubbio avea del tuo destino estremo ,

Che già salva ti vedo , e pur lo temo .

Mi. Che affanno .*Aris.* Che dolore .*Mi.* Fù quel dell'alma mia !*Aris.* Quel del mio core !*Mi.* Or con dolce diletto .*Aris.* Or di gioie ripieno .*Mi.* Giubila il petto mio .*Aris.* Brilla il mio seno .

Voi meste m'invaghite :

Voi liete mi ferite ;

E sempre al cor piacete ,

O meste siate , ò liete

Pupille del mio Ben .

Se

Se piangere volete ,

Chi vide il più bel pianto ?

Chi vide , se gioite ,

Un riso vago tanto ,

Un lume più seren ?

Voi &c.

S C E N A V I I.

Polinnesto , e Mirene .

Pol. Fortunata Mirene

Bella invidia mi fanno i Casi tuoi ,

Alfin goder tù puoi

Il tuo Nume , il tuo Bene ; io tal Conforto

Sperar non posso , che il mio Sole è morto.

Mi. Signor , degna di pianto

Di Fronima è la morte ,

E di lagrime degna è la tua sorte .

Pol. Sò , che alle tue pupille

Comparve la bell'anima di lei ,

Se à te ritorna , ah' dille ,

Che apparisca un' istante à gli occhi miei .

Mi. Se l'ombra sua tù vedi

Afficurela pure ,

Che delle sue sventure io rea non sono ,

E ch'odio d'Étearco il letto , e il Trono.

Pol. Viva à me la dipinge

Or Sposa , ed or Reina il mio pensiero ,

Sò ch'egli finge , e mi consolo , e spero .

Mi.

Amore inganna , e piace ,

Che immagini figura

Come le brama il Cor .

E lusinghier sagace

Sà far , che la sventura

Bella rassembri ancor . Amore &c.

SCE-

S C E N A V I I I.

Temiso Polinnesto , e poi Delbo .

Tem. **P**olinnesto , Etearco à se ti vuole ;
 Agitato si duole ,
 Fronima spesso chiama ,
 E con dubbiosa brama
 Colmo d'atro cordoglio
 Or guarda la Corona , or mira il Soglio .

Pol. Trova Aristeno .

Tem. Ancora

Aristeno egli chiede :
 Spera , che à notte oscura il dì succede :

Pol. Delbo .

Del. Signor son qui .

Pol. Per vie segrete

Fronima venga dove il Rè m'attende. (*Parte*)

Del. Delbo udì , Delbo parte , e Delbo intende .

Tem. Doppo l'orrore

Di ria tempesta

Aura si desta ,

Che torna in calma

L'onde del mar .

E poi , che Amore

Provò crudele ,

Ritorna l'Alma ,

Che fu fedele

A' respirar .

Doppo &c.

Delbo, e Binda.

Bin.

N On più

Del.

Voler, che mora.

Bin.

Non più.

Del.

Non è dovere.

Bin.

Non più

Del.

Son Cavaliere.

Bin.

Non più, non più, non più. Non &c.

Sù finiscela sù,

E non sei fazio ancora

D'effermi sempre appresso?

Finiscila in mal'ora almeno adesso.

Del. Crudel sarà finita

La tua noia, il mio duolo, e la mia vita.

Bin. Ferma non t'ammazzare.

Tanto vecchio sei tù,

Che pochi dì di più potrai campare.

Del. Tu non sai qual vigore

Bolle dentro al mio seno,

E se poco campo io, tu campi meno.

Bin. Deh non far Delbo mio,

Che la rabbia ti venga,

Da te pace vogl'io,

E chi pace desia la pace ottenga.

La pace

Sò, che piace,

E piace à tanti, e tanti

Piace agl'afflitti Amanti,

E piace à questo cor.

La bella

Pace è quella
 Sì cara agl'occhi miei ,
 Agl'Uomini , agli Dei ,
 Cara alle Donne ancor .

La &c.

Del. Sì pace , pace , pace ,
 Che degna tu ne sei per mille titoli ,
 E nelle mani tue pongo i Capitoli .

Bin. Tù sarai mio Marito .

Del. Dammene qualche pegno .

Bin. Eccoti un dito .

Del. Un dito ?

Bin. Un dito basti ,
 E per tua sicurezza , e per riposo ,
 La man te la darò quando ti sposo .

Del. Necessario è il Festino ,
 Che s'hà da far con pompa
 Il nostro sposalizio ,
 E ci voglio stromenti à precipizio .

Bin. Dunque , mio bel Marito ,
 Andiam de' Sonatori à far l'invito .

Del. Vuò cercare
 Di trovare ,
 E i Fagotti , ed Oboè .

Bin. Piacerebbe ancora à me ,
 Che vi fossero i Scialmò .

Del. Io ci voglio .

Bin. Ed io ci vuò

Del. Violini

Bin. Violoni

(Tutti formino i lor suoni
 (Ora à parte , ed ora insieme
 (Sì mia gioia , sì mia speme
 (O' che gusto , che sarà .

Bin.

Bin. Delbo caro al ballo, al ballo
Del. Alla danza, ò Binda mia
Bin. Senza dubbio
Del. Senza fallo
 (Sarà bella l'armonia
 (Con piacer, con allegria
 (Il Festino si farà.

Vuò &c.

S C E N A U L T I M A .

Galleria di Trofei .

Etearco, e successivamente *Temiso*, *Aristeno* ;
Polinnesto, *Mirene*, *Fronima*,
Binda, e *Delbo* .

Ete. (**I** O, che tant'empio fui
 Potrò sul Trono affiso
 Espormi in vista à gli occhi altrui?) *Temiso*.

Tem. Mio Rè.

Ete. (Parmi, che il suolo
 Più non mi regga, e che per me sereno
 Sdegni d'essere il dì.) Chiama *Aristeno*.
 (Sento tutto il mio sangue
 Sparso di freddo gelo.)

Aris. Signore .

Ete. (E tarda il Cielo
 A' fulminarmi ancora?
 Vendetta è la dimora,
 Che à me stesso molesto,
 Odio la vita.) Venga *Polinnesto*.
 (Degno della mia colpa
 E' il tormento, che provo.)

Pol.

Pol. Etearco .

Ete. (Non trovo

Un momento di pace alle mie pene ;

Oh Dio , che feci mai ?) Passi Mirene :

Aris. (Vacillante .)

Pol. (Confuso .)

Aris. (Pensa .)

Pol. (Seco ragiona .)

Mi. Gran Regnante ,

Ete. Perdona

D'un cieco affetto all'impeto tiranno ;

Il mio sdegno condanno ,

E condanno l'amore ,

Barbaro Amante , iniquo Genitore :

Mi. Più non s'agiti l'alma ,

Aris. Ricomponi la mente .

Pol. Saggio ritorna in calma ,

Ete. Il cor si pente ,

Mà il pentimento è vano :

Misera Figlia mia , Padre inumano .

Oda la Grecia , e il Mondo

L'atroce error d'un'anima perversa :

Fronima fù sommersa ,

Il commando fù mio ,

Il Complice è Temiso , il Reo son'io :

Aris. (Enorme fallo .)

Mi. (Orribile delitto .)

Ete. Da interno duol trafitto

Ecco un Padre spietato , un Rè crudele :

Vieni Fronima , e vedi

Gli acerbi affanni miei :

Figlia , Figlia , ove sei ?

Fro. Sono a' tuoi piedi .

Aris.

Aris. Che miro!

Mi. Io son di ghiaccio.

Ete. Ombra cara t'abbraccio.

Fro. Non son'ombra.

Tem. Ella è viva.

Pol. Trovata in erma riva.

Tem. Da me sommersa in mare, e tratta fuora.

Fro. Padre saprò morir, se vuoi, che io mora.

Ete. Nò Figlia, nò, che lieto
Salva, e viva ti veggio.

Fro. Fù pietà di Temiso.

Ete. Affai gli deggio.

Bin. Che accidente improvviso!

Del. Lo sapeva ben'io.

Ete. Ti stringo al petto mio.

Aris. Oh piacere!

Mi. Oh contento!

Pol. Deh' sia questo il momento,

Ch'io la riceva in dono

Compagna del mio letto, e del mio Trono.

Ete. Fronima à te confegno,

E cedo ad Aristeno e Sposa, e Regno. *(Parte.*

Aris.)
Pol.) Signor

Tem. Vostra è la palma,

Fro.)
Pol.) Luce degli occhi miei.

Mir.)
Aris.) Conforto di quest'alma.

Mir.)

(mio)

Fro.)

()

Pol.)

Or () tù sei.

Aris.)

(mia)

Bin. Ed or Binda, e di lui .*Del.* Delbo è di lei .*Tutti* Ami pur chi vuol goder .

Se v'è felicità

Solo in Amor si dà ;

Suole il destin

Del Cieco Dio Bambin

Arridere al voler .

Ami pur chi vuol goder ?

Se già il core mi piagò

Il pargoletto Arcier ,

Or son felice , e sò ,

Che cosa sia piacer .

Ami pur chi vuol goder :

I L F I N E :

1870

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...